Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 4 (1934-1935)
Heft: 2

Vereinsnachrichten: I nostri collaboratori

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.10.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I NOSTRI COLLABORATORI

I. - I "VECCHI,,

GIUSEPPE ZOPPI

nel novembre ha parlato, a Zurigo, sulla « Svizzera italiana ». La conferenza, in lingua francese, si pubblicherà nel numero del dicembre della « Neue Schweizer Rundschau », e, più tardi, in opuscolo (1). — Lo Z. ha tradotto un nuovo romanzo dello scrittore vodese Ramuz: uscirà nella collana « Montagna » dell'Eroica.

PIERO BIANCONI

è stato chiamato a docente di lingua e letteratura italiana dell'Università di Berna. — Il B. ha pubblicato, per i tipi dell'Istituto editoriale ticinese in Bellinzona, un bellissimo volumetto su « I dipinti murali della Verzasca » (con 45 illustrazioni): una nuova rivelazione dell'arte valligiana interpretata dal critico che è anche artista.

ALDO PATOCCHI

ai primi di settembre ha assunto la redazione dell'« Illustrazione ticinese ». — Il P. ha dato alle stampe « 11 nature morte in xilografia ». (Tipografia luganese, Lugano 1934). Sono, queste « nature morte » le creazioni squisite e delicate di uno spirito di tempra lirica, nel pieno possesso di sè e della sua arte. Qui è l'artista che nobilita l'arte.

MARTIN SCHMID

ha affidato alle stampe un nuovo volume di poesie: « Gedichte ». (Coira, Bischofsberger e Co. 1934). G. Caduff scrive nella « Nuova gazzetta grigionese » (30 XI): « E' una raccolta di versi di tale perfezione formale e di tal ricchezza di pura poesia quale la letteratura grigione non ha più avuto da Gaudenzio de Salis in qua ».

II. I "NUOVI,,

La cerchia dei collaboratori s'allarga: gli uni vengono a noi d'iniziativa propria, altri cedendo al nostro invito.

Come già finora, presentiamo i nuovi, sia attraverso il ragguaglio diretto, sia in brevi cenni biografici.

ALDO BASSETTI

« Ho un'antipatia speciale a che si parli di me in pubblico: tuttavia, per una volta tanto faccio uno strappo alla regola ed accondiscendo a presentarmi ai lettori

(1) Vedi in altra parte del fascicolo le nostre osservazioni « In margine ad alcuni giudizi di G. Z. ».

di questa simpatica rivista, e ciò per far piacere soprattutto all'egregio direttore dr. A. M. Zendralli, sebbene io non sia diverso dagli altri. Come tutti penso nell'ombra del mio tempo e interrogando la vita non ne ho risposta.

Mentre l'autunno matura gli ultimi grappoli, il freddo dell'inverno soffia già dalle vette dei monti nella serenità muta dell'alba che gli uccelli salutano ancora cantando. Coloro che credono di seminare non mi riconoscono ed io guardo le loro mani gettare lungi la semenza col gesto largo della prodigalità, che si appaga nella gioia del momento, dimenticando la fatica dei frutti raccolti, senza nemmeno il bisogno di credere che altri frutti matureranno. Il villano semina nella stagione, vive nel lavoro: dentro la sua fede vi è come una indifferenza ugualmente sicura, le sue speranze sono un crepitio allegro della vita, che passa dentro di lui e lo solleva un istante come un uccello sulle ali.

La tragedia del dubbio, i deliri della fede, le disperazioni della incredulità scoppiano solo in coloro che vivono di pensiero, chiedendo alla vita il suo segreto. Per essi soltanto la storia esiste e non basta. Da qualunque parte si volgono, il loro spirito sente sempre nell'orizzonte un confine, oltre il quale soltanto la luce ha rivelazioni.

Cerco di guardare in alto, nel fuggente paesaggio delle vette, sulle quali il sole spunta al mattino o s'indugia al tramonto. Bisogna camminare verso la montagna, dalla quale lo sguardo domina sovrano e sulla quale la morte ha un'ombra più leggera. La poesia è lassù.

Nei crepuscoli della sera, guardo le cime pensando che sarebbe stato meglio non discenderne mai, per quanto esse non siano più vicine delle pianure al cielo. Nell'ideale soltanto, sia pure una larva dentro un miraggio, è la bellezza della vita: se qualche cosa può somigliare alla verità è la virtù che dà invece di ricevere e muta i sogni del dolore in opere di pensiero.

Oggi, compiendo il venticinquesimo anno della mia esistenza, adotto il motto che fu già del « Fante del Velik e del Faiti », il motto che D'Annunzio propose all'amico Giovanni Randaccio: « La vita è bella e la morte le somiglia ».

Sì. Non si muore. Per chi vive di pensiero la morte non è la fine. La vita comincia domani.

Bellinzona, autunno 1934 ».

CARLO BONALINI

di Roveredo. Giovanissimo è entrato nell'amministrazione postale. Quando, tre o quattro anni or sono, dopo un quarantennio di servizio, si ritirava a vita privata, era amministratore delle poste di Bellinzona. Ora opera nel villaggio nativo. Portato per gli studi storici, ha dato, fra altro, dei pregevolissimi componimenti alla « Voce dei Grigioni » (1924, N. 3 sg.: Stralci di storia mesolcinese. Privilegi e statuti. I de Sax), e all'« Almanacco dei Grigioni » (1923: I mesolcinesi alla guerra sveva; 1924: Il castello Trivulzio; 1927: La chiesa di S.ta Maria di Calanca).

GIAN FONTANA

va, indubbiamente, fra i migliori poeti e prosatori sursilvani. E' nato su qrello di Flims, a Fidaz, un gruppetto di case che dai piedi dello Flimserstein domina l'ampia vallata sottostante. Là egli ha appreso a lavorare dal primo momento in cui l'uomo sa tenere in mano lo strumento del lavoro, ma ha anche goduto la libertà che offre la fanciullezza in campagna, e là ha cominciato a meditare sul vero: « Il lavoro, la libertà e la brama del vero mi sono poi diventati compagni di vita. Però nel giardino della mia gioventù splendeva anche il sole e fioriva la poesia. »

G. F. ha fatto le scuole di Flims, poi la Normale di Coira, dove ha imparato a leggere e a scrivere nella lingua materna. Da quel tempo datano le sue prime poesie e la sua prima novella. — Maestro, è tornato a Flims, dove tiene la sua scuola invernale e dedica i lunghi ozi estivi alla sua lingua romancia. — Dal 1922 è redattore o collaboratore dell'almanacco « Per mintga dì », del « Dun de Nadal » e di « Casa paterna ». All'almanacco ha dato novelle e poesie, al « Dun » storielle e componimenti per i più giovani. — Una novella, « Crappa grossa », gli ha portato un premio della Ligia romontscha ed un altro della Fondazione Schiller. Nel 1934 il suo dramma commemorativo « Envidei ils fiugs » ha avuto il premio della Società svizzera Pro Patria che lo ha dato alle stampe. — Nel 1931 G. F. ha pubblicato la sua prima raccolta di versi: « Poesias » (che si ponno acquistare presso l'autore). Ne avrebbe fatte stampare altre, se poi non si trovasse nelle condizioni di tutti gli scrittori romanci e anche italiani del Grigioni: di dover, cioè, spendere troppo. Perchè le spese per la stampa sono sempre elevate e i lettori, purtroppo, sono sempre pochi. Non che nelle nostre valli si legga meno che altrove, ma la popolazione è troppo esigua di numero.

MARIO E. TOSIO,

di antica famiglia poschiavina, ma nato (1887) a Heiden nell'Appenzello, studiò disegno e pittura a San Gallo, musica e canto a Berlino e a Monaco di Baviera. Trovatosi in Germania durante la grande guerra, per due anni prestò servizio nei lazzaretti di quel paese. Venne poi a Zurigo, dove frequentò, all'Università, corsi di materie giornalistiche e fece i suoi primi passi nel giornalismo scrivendo recensioni di manifestazioni artistiche e letterarie per la « Nuova gazzetta di Zurigo » — il primo contributo fu la relazione sulla conferenza di Gottardo Segantini: Vita e arte di Giovanni Segantini. — Nel 1926 il Tosio passò nel Ticino e si diede unicamente all'attività giornalistica: collaborò ai migliori giornali dell'interno, ma particolarmente ai giornali dei forestieri di Locarno e Lugano, ai quali anche diede versi, come pure ad altri fogli ed anche a riviste, così a « Wissen und Leben » (« Ferne Berge », VI fasc. 1920). — Nel 1929 il T. è stato chiamato a redattore letterario del « Freier Rätier ».

PIO ORTELLI

è il più giovane dei nostri collaboratori. Nato nel 1910 (a Coldrerio, Ticino) ha fatto gli studi universitari in Italia — a Pavia, Firenze, Roma — e in Germania (Berlino). S'è laureato a Roma. La sua tesi tratta della « Letteratura ticinese ».

ACHILLE BASSI

di Prada di Poschiavo, dove è nato nel 1887, ha frequentato i corsi ginnasiali in Austria e in Italia. In seguito è entrato al servizio doganale federale. Ora è controllore di dogana a Campocologno.